

Mensile di informazione e cultura
dell'Ambiente, dell'Energia, delle Fonti Rinnovabili
e della qualità della vita

Comitato di Redazione

**Simone Togni, Peppe Iannicelli, Stefania Abbondandolo,
Ciro Annunziato, Arturo Cocco**

Direttore responsabile

Peppe Iannicelli

Hanno collaborato a questo numero

**Cecilia Bergamasco, Idalaura Capiello, Giampiero
Castellotti, Domenico Coduto, Micaela Conterio,
Felice D'Agostini, Salvatore Grasso, Silvia Martone,
Antonio Monizzi, Antonio Jr Ruggiero, Gabriele Salari,
Concetta Voto**

www.ilpianetatterra.it

segreteria.redazione@ilpianetatterra.it

Registrazione n. 66 del 5 giugno 2003
presso il Tribunale di Napoli

Proprietario del Periodico
gps srl

Coordinamento e realizzazione editoriale
mixassociati srl

Progetto grafico
effeci

Stampa
Arti Grafiche Cecom srl
Bracigliano (Sa)

Per la realizzazione di questa rivista è stata scelta
Revive 100 Natural nella finitura matt
carta composta al 100% da fibre riciclate



Per la pubblicità sulla rivista contattate
mixassociati srl

via G. Calandriello, 1 • 82100 Benevento
telefono e fax 0824.310933
e-mail adv@ilpianetatterra.it

Delle opinioni manifestate sugli scritti o siglati sono
responsabili i singoli Autori dei quali il Comitato di
Redazione intende rispettare la piena libertà di giudizio. La
collaborazione alla rivista è aperta a tutti gli interessati,
tuttavia è compito della Redazione definire i contenuti
di ciascun numero, la scelta degli articoli e il tempo di
pubblicazione. La riproduzione, anche parziale degli scritti
e dei grafici pubblicati su "il pianeta terra" è consentita
previa autorizzazione e citando ovviamente la fonte.



sommario

Anno VIII • gennaio 2012 • n. 4

Editoriale 3

Peppe Iannicelli

Opportunità, problemi e soluzioni per lo sviluppo dell'eolico in Italia 5

Salvatore Grasso

Paolo Fresu, un trombettista che suona pulito 15

Gabriele Salari

Diamo energia al futuro, non al passato 19

Felice D'Agostini

La nuova vita dei bacini idrici artificiali 23

Micaela Conterio

Irex: costi e benefici dell'eolico in Italia 26

Silvia Martone

Energia Pulita > Newsletter ANEV

Corsi di formazione Anev-Uil 2012 • Minieolico: Convegno ANEV a
Ecomondo - Key Energy • Simone Togni sottoscrive il manifesto
"per un futuro sostenibile in Italia" • Visto in tv • Calendario eventi

Uffici virtuosi per vivere e lavorare meglio 39

Giampiero Castellotti

Aziende: muoversi rispettando l'ambiente 43

Idalaura Capiello

L'olio di Agata 47

Concetta Voto

Che cosa è il Cloud Computing 52

Antonio Monizzi

Nuove etichette energetiche per elettrodomestici efficienti 57

Cecilia Bergamasco

Vento di Sud, vento dei nostri giorni 60

Domenico Coduto

Silvia Martone

IREX: costi e benefici dell'eolico in Italia

Investitori in fuga dal BelPaese.

Le aziende italiane puntano su impianti, acquisizioni e joint venture fuori confine

Il paese delle rinnovabili non è più l'Italia: l'investimento delle aziende tricolori in nuovi impianti fuori confine vola dal 30% del 2010 al 71% dei primi nove mesi del 2011.

A sostenerlo è il Prof. Alessandro Marangoni, amministratore delegato e capo di ricerca di Althesys, autore dell'IREX, Italian Renewable Index, il rapporto annuale italiano sugli investimenti, M&A, strategie e policy sull'industria delle rinnovabili dal 2008 a oggi.

Tra il 2008 e il 2010 le operazioni delle aziende italiane del settore eolico in Italia e nel Mondo sono state pari a 3,7 mld di euro per 2.560 MW installati.

In questo periodo è cresciuto il numero di investimenti in

nuovi impianti, acquisizioni e *joint venture*, mentre sono calate le assunzioni di partecipazioni (minor presenza di investitori finanziari).

Gli attori principalmente coinvolti erano le aziende "pure renewable", ovvero le aziende che operano solo nelle rinnovabili, con un una percentuale compresa tra il 23% e il 34% di investimenti. Gli investitori puri invece hanno invece subito un calo di attività dal 6% al 2%.

Nel 2010 i principali players, sia per numero di operazioni che per potenza, continuano ad essere le aziende "pure renewable", ma l'eolico diventa la tecnologia più coinvolta nelle operazioni all'estero (61%). A fronte di un calo del 15% della potenza installata, i MW autorizzati all'estero sono cresciuti del 22%.

Secondo alcune anticipazioni sui primi nove mesi dell'IREX Monitor 2011, la situazione sembra ribaltarsi. Innanzitutto in termini di players si registra un brusco calo

“Nei primi nove mesi del 2011 addirittura il 71% degli investimenti in nuovi impianti si trova fuori dai confini. Era il 30% nel 2010. Così, nell'anno in corso solo il 26% dei megawatt che portano la firma del made in Italy è stato allacciato alle nostre reti energetiche. Sono i numeri di una vera e propria fuga.”

dei "pure renewable" (dal 54% al 24%), che subiscono le conseguenze dell'incertezza normativa ed un aumento delle attività dei players energetici (dal 34% al 58%), ai quali si attribuiscono l'80% degli investimenti in nuovi impianti stabili.

Nei primi nove mesi del 2011 addirittura il 71% degli investimenti in nuovi impianti si trova fuori dai confini. Era il 30% nel 2010.

Così, nell'anno in corso solo il 26% dei megawatt che portano la firma del made in Italy è stato allacciato alle nostre reti energetiche. Sono i numeri di una vera e propria fuga.

Ma perché è cambiato il vento? «L'eolico in Italia sta vivendo una fase di rallentamento - spiega Alessandro Marangoni - complici i nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi che generano insicurezza normativa nel settore, e infine l'allargamento del perimetro della Robin Tax».

Di contro, andare all'estero è attrattivo in quanto permette di ridurre il rischio-paese, di diversificare il portafoglio, di approfittare di maggiori agevolazioni pubbliche. Dietro l'angolo c'è il rischio - o qualcosa in più - che l'Italia stia perdendo il ruolo faticosamente conquistato di paese ideale per le energie pulite.

Le tendenze strategiche delle aziende italiane sono chiare: ridurre il "rischio paese", diversificare il proprio portafoglio, approfittare di maggiori tariffe incentivanti e collaborare con imprese estere tramite JV.

Sempre nello stesso rapporto è stato ricavato il bilancio costi - benefici dell'eolico in Italia, utilizzando la metodologia cost - benefit analysis con approccio differenziale su due diversi sce-

nari di sviluppo dal 2010 al 2020. L'energia del vento genererà benefici netti compresi tra 25,9 e 37,3 miliardi di euro al sistema-paese.

La prima cifra è calcolata con uno scenario *business as usual* generato dal Piano di azione nazionale per le rinnovabili che prevede di toccare i 12.680 megawatt eolici nel 2020.

La seconda su uno scenario "accelerato" basato sulle potenzialità del mercato italiano che può arrivare, secondo gli analisti, a 16.000 megawatt, sempre nel giro di dieci anni.

La crescita dell'installato oscillerebbe così tra un +119% e un +176%.

Alla voce "costi" Althesys ha considerato gli incentivi pubblici e le carenze infrastrutturali.

Per quanto riguarda gli incentivi, che nascono a copertura dei costi differenziali delle FER, ipotizzando dei meccanismi studiati sulla base dell'attuale sistema regolatorio (mutazione dei CV in aste - feed - in) la spesa sarebbe di circa 5,3 - 6,4 mld di euro. In relazione alle carenze infrastrutturali, che al 2020 si assumono azzerate grazie agli investimenti del gestore di rete, i costi si attestano attorno ad euro 356 - 431.


Mentre nella voce "benefici" rientrano: gli effetti sull'occupazione con un incremento di euro 8 - 10,6 mld, la riduzione delle emissioni di CO2 (14,5 - 20,7 mld di euro) e di altri gas serra e inquinanti (449 - 653 mln di euro) gli effetti sul Pil (valore aggiunto indiretto delle FER di 6,9 - 9,6 mld di euro) e la riduzione del fuel risk, potenzialmente incalcolabile, ma per mezzo di un calcolo basato sulle variazioni dei prezzi del combustibile che l'eolico andrebbe a sostituire si parla di un risparmio di 1,7 - 2,5 mld di euro.

Ciò che emerge dall'analisi IREX è un vero e proprio paradosso, come ha sottolineato il Prof. Alessandro Marangoni. In Italia i benefici che produrrebbe l'eolico superano di gran lunga quelli che sono i costi, eppure le aziende investono sempre di più all'estero, facendo perdere grandi opportunità di sviluppo per il Paese.

Questa battuta d'arresto del settore sta ostacolando la creazione di circa 67.000 posti di lavoro, in caso di sfruttamento completo della risorsa vento, soprattutto nel Meridione, sta vanificando la possibilità per l'Italia di rendersi indipendente energeticamente e sta concretizzando sempre più il pericolo di penalità a livello europeo per il mancato raggiungimento degli obiettivi 20 - 20 - 20.

Un settore così favorevole è bloccato dalle difficoltà che si presentano nelle fasi di progettazione ed autorizzative e dagli elevati costi degli investimenti in Italia rispetto all'estero.

Ma quali sono quindi gli scenari futuri per l'eolico in Italia?

Il Professore ravvisa la presenza di due trend: da un lato le aziende continueranno ad investire all'estero e dall'altro auspica, con cauto ottimismo, che i problemi legati alla mancanza di un sistema normativo e regolatorio stabile vengano superati con interventi istituzionali e che si superi, seppur lentamente, l'attuale fase di stallo 

L'energia del vento

genererà benefici netti compresi tra 25,9 e 37,3 miliardi di euro al sistema-paese. La prima cifra è calcolata con uno scenario "business as usual" generato dal Piano di azione nazionale per le rinnovabili che prevede di toccare i 12.680 megawatt eolici nel 2020. La seconda su uno scenario "accelerato" basato sulle potenzialità del mercato italiano che può arrivare, secondo gli analisti, a 16.000 megawatt, sempre nel giro di dieci anni. La crescita dell'installato oscillerebbe così tra un +119% e un +176%.